

In una tavola rotonda al TG2 per la rubrica «Protestantesimo»

Concordato: critiche alla DC per ritardi e contraddizioni

«Un nodo politico la cui soluzione è giunta a maturazione». Al dibattito hanno partecipato il pastore Aldo Comba e i professori Francesco Margiotta Broglio, Giorgio Peyrot e Paolo Ricca. Si riunisce oggi il gruppo di lavoro per i problemi «Stato e Chiesa» presso il Centro per la riforma dello Stato

La tavola rotonda sul Concordato trasmessa ieri sera dal TG2 per la rubrica «Protestantesimo» ha offerto l'occasione, non soltanto per sentire il punto di vista delle Chiese evangeliche sull'argomento, ma per puntualizzare gli aspetti più scottanti di tutta la problematica in attesa delle dichiarazioni che il presidente del Consiglio farà il 25 prossimo in Parlamento sulle trattative con la S. Sede in base ad un o.d.g. votato dalla Camera dall'aprile 1971.

Si tratta di un nodo politico, la cui soluzione, sempre rinviata, è giunta a maturazione, ha detto il pastore Aldo Comba, presidente della Federazione delle Chiese evangeliche in Italia, introducendo il dibattito al quale hanno preso parte i professori Francesco Margiotta Broglio dell'Università di Firenze, Giorgio Peyrot dell'Università di Perugia, Paolo Ricca della facoltà valdese di teologia di Roma.

Nel riassumere le diverse posizioni emerse attorno al Concordato in Italia fino ad oggi sul piano culturale e politico, Margiotta Broglio ha rilevato che «la dottrina si è esplicitata unanimemente sul superamento storico del Concordato» anche se «con diverse sfumature». Ha ricordato la posizione del giurista cattolico Arturo Escobar, il quale, sfiduciato per come la trattativa si protrava da tempo senza frutto, ha avanzato la proposta di un «accordo di pace», nel senso che le norme dell'ormai superato Concordato del 1929 vanno cadendo una dopo l'altra ed altre si possono far cadere attraverso l'opera della magistratura, della Corte Costituzionale, del Parlamento.

Le posizioni

C'è la posizione dell'altro giurista cattolico, D'Avack, il quale si è pronunciato per un «Concordato separata», mentre il prof. Barile ritiene che si debba procedere ad un «accertamento parlamentare del superamento storico del patto del Laterano» senza escludere una denuncia unilaterale di essi.

Ci sono, poi, molti giuristi e studiosi più giovani, laici e cattolici, le cui posizioni possono essere ricondotte a due. Un gruppo si richiama alla proposta avanzata dall'onorevole Basso nella passata legislatura di modificare gli articoli 7, 8 e 19 della Costituzione facendo così cadere ogni ipotesi di revisione e in questa posizione si riconosce, in quei cristiani agnostici dell'istituto concordatario perché auspicano — come ha detto Paolo Ricca — che la Chiesa di domani sia solo quella

«della fede, della speranza e dell'amore» e perciò non legata ad alcun potere.

L'altro gruppo (fra cui figurano lo stesso Margiotta Broglio, Ella, Scoppola, ecc.) ha avanzato l'ipotesi, soprattutto dopo il referendum del 1974, di un «concordato-quadro» il quale comprenda pochissime norme fondamentali, regolatrici dell'ordine rispettivo dello Stato e della Chiesa già fissato dall'art. 7 della Costituzione, mentre le questioni particolari verrebbero definite con una rinnovata legislazione ecclesiastica extraconcordataria.

Si è affermato, quindi, in dottrina un orientamento prevalente a favore del superamento dell'attuale Concordato e in particolare di un «accordo-quadro». Tale ipotesi — ha osservato Margiotta Broglio — ha incontrato l'interesse del Pci, del Psi, del Pri, mentre il Pli si è pronunciato di recente per una abrogazione consensuale del Concordato.

Non è, invece, ancora chiaro che cosa voglia fare la Dc, che porta la massima responsabilità su ogni iniziativa politica per adeguare il Concordato alla realtà attuale. Ha ricordato la crescita civile ed anche religiosa del Paese, sia per aver disatteso per troppo tempo l'odi del Parlamento del 1971 al quale si appresta a rispondere, cinque anni e mezzo dopo, l'attuale presidente del Consiglio.

Consigliamo la posizione espressa nel corso delle ultime elezioni dall'on. Zaccagnini, il quale si pronunciò — come ha ricordato Margiotta Broglio — per un «accordo-quadro» e per «una serie di accordi di settore che sostituissero il Concordato vigente, tutti però coperti dalla garanzia costituzionale dell'articolo 7».

Va anche ricordata un'intervista concessa prima del 20 giugno dall'attuale ministro di Grazia e Giustizia, Bonifazi, il quale parlò di «netta separazione di poteri» e si espresse contro la religione di Stato e contro le leggi che ancora sostengono questo tipo di religione in contrasto con la Costituzione. Ma, nel recente seminario parlamentare della Dc, l'on. Gonella, come hanno ricordato con preoccupazione Margiotta Broglio e Peyrot, ha parlato di riconsiderazione solo di alcune clausole sulla base delle conclusioni della commissione da lui presieduta nel 1969 e che Giovanni Spadolini, pubblicando di recente, ha giudicato «lontanissime dalle realtà psicologica e sociale del Paese».

Si tratta di proposte — ha detto Peyrot — «oggi del

tutto superate e insufficienti e quindi la materia è da riporre su un piano completamente diverso». Per esempio, l'art. 45 bis proposto da detta commissione dice che le due parti, cioè lo Stato e la Chiesa, intendono riaffermare il diritto alla libertà religiosa spettante alla persona umana e si precisa che gli accordi fra S. Sede e lo Stato italiano non pregiudicano in alcun modo le intese dello Stato con le confessioni religiose diverse.

Forti riserve

Tale proposta — ha osservato Peyrot — «suona senza fiducia verso la stessa Chiesa romana perché sembra che essa debba essere costretta al rispetto della Costituzione della Repubblica italiana (che è rivolta a tutti i cittadini) attraverso una norma concordataria» e che essa «non crede alla libertà di religione tant'è che occorre obbligare a questo rispetto attraverso una norma da inserire nel Concordato».

Anche Margiotta Broglio ha espresso forti riserve su questo articolo e su una revisione che dovesse discendere da una simile impostazione che gli altri problemi ha creato, nell'ultimo trentennio, nella stessa legislazione ecclesiastica extraconcordataria nella quale, ha sottolineato Peyrot, «è stata impressa una forma di confessionalismo nel mondo cattolico». Ed ha aggiunto: «Si pensi alle forme di assistenza pubblica statale e non statale delle scuole private» fino «alle norme penali sul vilipendio in materia di religione».

In sostanza, il prof. Peyrot ha rimproverato ai governi dc, passato trentennio di non aver attuato l'art. 8 della Costituzione, il quale dice nel primo comma che «tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge», mentre si sono lasciate operanti leggi fasciste (a cominciare da quella del 24 giugno 1929) che definiscono «culti ammessi» quelli riferiti a religioni non cattoliche. Ma l'art. 8 della Costituzione, a proposito delle relazioni tra Stato e confessioni non cattoliche, dice al terzo comma che «i loro rapporti con lo Stato sono regolati per legge sulla base di intese con le relative rappresentanze». Ebbene — ha rilevato Peyrot — che è stato ed è il legale delle Chiese evangeliche in Italia — «questa iniziativa che lo Stato avrebbe dovuto preoccuparsi di avanzare, per il rispetto e l'attuazione di questa norma costituzionale, i governi che si sono alternati in questo trentennio non l'hanno avvertita». Inoltre, a questi governi non hanno mai vo-

La riunione indetta a Roma dalle sezioni femminili ed Enti locali

Il Pci per un nuovo sviluppo dei servizi e consumi sociali

All'incontro hanno partecipato oltre 200 dirigenti da tutt'Italia. La relazione di Adriana Seroni e le comunicazioni di Cerchiai, Chiovini e Triva. Una proposta per rifinanziare la legge sugli asili nido

ROMA, 14 novembre. Come portare avanti una politica di sviluppo dei servizi sociali nell'attuale fase caratterizzata dallo spostamento a sinistra del Paese, da un più avanzato e diffuso processo di emancipazione femminile cui corrisponde una più pressante domanda di asili nido, di consultori, di centri sociali assistenziali, ma anche da una grave crisi economica che impone austerità e sacrifici?

A questo tema centrale ha voluto dare una risposta la riunione nazionale indetta dalla sezione femminile e dalla sezione Enti locali della Direzione del Pci che ha impegnato nella sede del Cc oltre 200 compagne e compagni giunti oggi a Roma da tutta Italia in un ampio e serrato dibattito. Erano presenti responsabili femminili regionali e di Federazione, responsabili regionali e provinciali degli Enti locali, sindacati e assessori, dirigenti del Pci, compagni che operano nel sindacato e nella cooperazione.

Nella relazione introduttiva svolta dalla compagna Adriana Seroni, responsabile della commissione femminile (cui sono seguite tre comunicazioni) e il dibattito che sarà concluso oggi dal compagno Armando Cossutta, responsabile della sezione Enti locali è stato posto l'accento sul fatto che la crisi economica sta rimettendo in moto spinte negative che vanno dalla riduzione dell'occupazione femminile ad un rilancio di

ideologie arretrate sulle funzioni della donna e della famiglia.

Nella crisi matura cioè la possibilità di un contrattacco (di cui la grossolana campagna contro le scuole materne in Emilia promossa da Gustavo Selva sul Gr2 è solo un episodio) contro il processo di emancipazione della donna e contro l'autonomia e il ruolo degli Enti locali.

Centro della nostra linea di risposta a questo contratto — ha affermato la compagna Seroni — (e cioè l'esercizio del riconoscimento della necessità di fare sacrifici, ma in un condizione che siano equamente ripartiti e finalizzati ad una nuova organizzazione della vita e quindi ad un nuovo sviluppo economico e sociale. Ciò significa compressione dei consumi privati e distorsi e rilancio dei consumi sociali. I problemi della donna, della sua emancipazione, dell'infanzia, della salute e dell'educazione stanno tra i bisogni sociali cui bisogna dare risposta. E' quindi da respingere la tesi di chi, di fronte alla esigenza di austerità e alle drammatiche difficoltà degli Enti locali suggerisce il blocco dei servizi sociali. Si pone invece l'esigenza di una diversa qualificazione dei servizi stessi, in modo che la loro erogazione segua criteri di rigore nelle spese di gestione e di ampia partecipazione dei cittadini alle scelte stesse.

ASILI NIDO — Su questo tema specifico ha svolto una comunicazione la compagna Gabriella Cerchiai, della Commissione femminile nazionale. Ad un mese di scadenza della legge 1044 che prevedeva la costruzione di 3.800 asili nido ne sono funzionanti o in attesa di entrare in funzione solo 276 (230 al Nord, 37 al Centro, 9 al Sud), 437 in fase di costruzione (229, 101, 47), 242 con i progetti appaltati (150, 24, 68), 671 in fase di finanziamento (333, 115, 223).

Si tratta in definitiva di utilizzare i residui passivi della legge 1044 e di integrarli con nuovi stanziamenti statali. A questo scopo il Pci ha presentato proprio in questi giorni alla Commissione di costruzione di legge per il rifinanziamento della legge 1044. In questo modo, nel giro di alcuni anni, si potrebbero realizzare i nidi già finanziati e procedere alla ulteriore realizzazione dei piani programmati in modo da giungere al completamento dei 3.800 asili nido. Nei piani regionali dovranno entrare a far parte anche gli asili nido dell'ONMI.

L'esigenza dei sacrifici imposti dalla crisi non deve portare al rinnegamento delle esperienze passate, ma a tenerne conto della realtà, portando alcune correzioni nella linea di un contenimento qualificato della spesa. Ciò significa che bisogna utilizzare anche vecchi edifici e appartamenti sinora abbandonati, eliminare forme di rigurgito nella stessa gestione con una più razionale utilizzazione del personale e dei servizi (medico, alimentare, lavanderia, ecc.).

Si pone infine il problema di considerare l'utilizzazione delle ragazze nel piano di preavvicinamento al lavoro, il volontariato (studenti, anziani, utenti che possono contribuire a mandare avanti il servizio nell'ambito di uno spirito di partecipazione e di solidarietà) e di una revisione della gratuità del servizio.

A questo proposito la compagna Cerchiai ha rilevato che per il problema di non offrire più la gratuità del servizio a tutti indistintamente, per andare invece a fasce differenziate (gratuità per i redditi più bassi e tariffe crescenti in proporzione al crescere del reddito) non significa rinnegare la tesi di chi, di fronte alla esigenza di austerità e alle drammatiche difficoltà degli Enti locali suggerisce il blocco dei servizi sociali. Si pone invece l'esigenza di una diversa qualificazione dei servizi stessi, in modo che la loro erogazione segua criteri di rigore nelle spese di gestione e di ampia partecipazione dei cittadini alle scelte stesse.

CONSULTORI — Nella relazione svolta dalla compagna Cecilia Chiovini, deputato del Pci, è stato fatto un bilancio sostanzialmente positivo delle realizzazioni regionali per la realizzazione dei consultori. Cinque Regioni, Lazio, Emilia, Lombardia, Liguria, Piemonte, Lombardia hanno approvato proprie leggi; la Toscana e le Marche stanno per approvare; nelle altre regioni la discussione è avviata. Si pone il problema di verificare quali misure adottare per dare maggiore impulso, specie nel Mezzogiorno, all'attività regionale in questo campo per completare rapidamente gli adeguamenti legislativi e passare alla realizzazione del servizio.

Vi sono ancora oggi problemi di non facile soluzione. E' positivo che l'elaborazione delle leggi regionali sia stata preceduta da un lungo dibattito, cui hanno preso parte tutte le forze democratiche. Punto qualificante delle leggi approvate è la territorialità del servizio con la previsione di strutture pubbliche da integrarsi con le future strutture di base del servizio sanitario e socio-assistenziali. Permane tuttavia il pericolo di una disparità fra Nord e Sud, la tendenza a fare del consultorio «l'attaccapanni di tutti i problemi della famiglia» oppure un semplice poliambulatorio senza alcun riferimento a tutta la problematica sociale, della riqualificazione e dell'educazione

Il Po cresce nel Ferrarese: apprensioni per gli argini

FERRARA, 14 novembre. Le acque del Po, all'indrometro di Ponteguguscuro, aumentano di due centimetri all'ora ed alle 12 di oggi avevano raggiunto la quota di metri 2,45 sopra lo zero idrometrico. I tecnici della sezione Po del Genio civile di Ferrara ritengono che la nuova piena raggiungerà il suo culmine domani, con circa metri 2,75 sopra lo zero idrometrico.

Vile impresa squadristica nel quartiere di Monteverde

Tre giovani romani aggrediti da fascisti

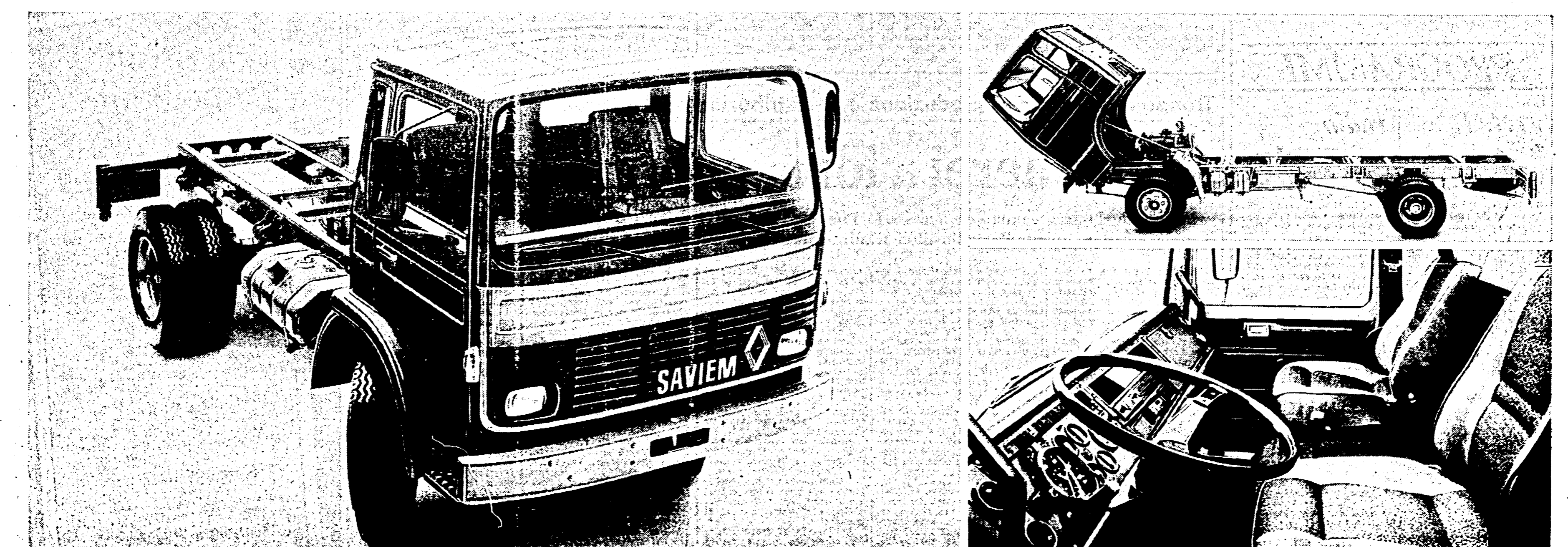
Uno è stato ricoverato con prognosi di trenta giorni - Altri due leggermente feriti

ROMA, 14 novembre. Tre giovani sono stati feriti questa notte da bande fasciste in via Eduardo Jenner, nel quartiere Monteverde. Il più grave è Roberto La Valle, di 25 anni, colpito poco dopo le 0.30 con spranghe e bastoni da una squadrista sopraffatta a bordo di una Citroën Dyane 6 bianca. E' stato ricoverato all'ospedale S. Camillo dove è stato giudicato guaribile in 30 giorni in seguito ad alcune fratture ri-

portate all'una destra e ad una mano.

Un'ora prima, alle 23.30, sempre in via Jenner, teppisti armati di coltelli hanno aggredito un gruppo di giovani, militanti di sinistra, all'uscita della trattoria Ambra Osetti. Nel corso dell'aggressione sono rimasti leggermente feriti Ettore Quattala, di 23 anni, e Carlo Simonetti, di 25 anni, medicati al S. Camillo. Dopo l'assalto gli squadristi sono fuggiti a bordo di alcune auto. Durante la fuga hanno fraccassato le insegne della vicina sezione del Psi, in via Severo Carmignano.

Gli agenti del commissariato Monteverde, nonostante le provocazioni messe in atto a tarda sera dai fascisti nel quartiere che avevano bloccato il traffico in una piazza della zona, impedendo agli autobus di transitare, hanno permesso che i teppisti continuassero indisturbati nelle loro bravate. Tra gli aggressori sono stati riconosciuti alcuni neofascisti della sezione del MSI, che sono stati denunciati.



Nel settore del trasporto da 5 a 13 t, una serie di veicoli industriali completamente innovativi per sicurezza, confort e redditività.

Nuovi SAVIEM serie J: gli autocarri una generazione avanti.

Soluzioni d'avanguardia per una sicurezza completa.

Pensati e costruiti come dei grandi stradali, i nuovi autocarri SAVIEM serie J sono la risposta più avanzata ai vostri problemi di trasporto da 5 a 13 tonnellate. Una risposta che è il frutto della grande esperienza europea SAVIEM (è dal 1903 che costruisce solo veicoli industriali).

Nuova è la sicurezza: la struttura della cabina, realizzata con la tecnica aeronautica dei corpi cavi, offre la maggiore resistenza. La visibilità, grazie a più di 2 mq. di superficie vetrata, risulta eccellente. L'impianto frenante idropneumatico a doppio circuito, conforme al codice europeo, garantisce una frenata sempre efficace su ogni percorso e con ogni tempo.

Confort da "gran turismo".

Ogni dettaglio della cabina della serie J è stato studiato per dare il massimo confort: strumentazione esclusiva, straordinariamente ricca e ben visibile, portaoggetti numerosi, sedili anatomici regolabili in tutte le direzioni.

Particolarmente interessanti sono le soluzioni innovative dell'isolamento acustico - paragonabile a quello delle migliori autovetture - e della climatizzazione, addirittura superiore alle severe norme svedesi (+34° all'interno con -20° all'esterno).

Redditività senza precedenti.

I modelli della serie J sono equipaggiati con delle nuove versioni dei collaudatissimi motori Diesel a 4 o 6 cilindri che hanno dato prova in tutto il mondo, con qualsiasi clima e sotto ogni latitudine, della loro eccezionale resistenza ed economia nei consumi.

Senza precedenti, per questa categoria di portata, sono anche la concezione "da gamma alta" del telaio, adattabile nel modo più economico a tutte le applicazioni di carrozzerie specifiche, e la cabina ribaltabile fino a 52°. Il ribaltamento si effettua con una sola mano anche sulle strade in pendenza; ciò facilita le ispezioni agli organi meccanici.

Garanzia di oltre 100 punti di assistenza.

La serie J SAVIEM, in diversi modelli e passi, ha alle spalle una grande garanzia: la Concessio-

narie specializzate SAVIEM, pronte ad assistervi con rapidità ed efficienza in tutta Italia.

Con Saviem andate sul solido.

